

all'annullamento della elezione, quando pure fosse provato il fatto allegato nella protesta, che un fornitore dei reali carabinieri avrebbe offerto al sindaco Nicola Botta di fargli contare *trenta piastre, se si fosse impegnato* di dare il suo voto al Lanciano, senza per altro che si affermi che l'offerta fosse accettata; e il fatto che il segretario del comune di Caramanico, sacerdote Morante, avrebbe obbligato un elettore a votare pel Lanciano nella votazione di ballottaggio, minacciandolo di una multa di lire 100; poichè, anche supposti veri questi fatti isolati, ed ai quali in tutti i casi non è affermato che partecipasse il candidato, non avrebbero influito a mutare il risultato della votazione;

« Per queste considerazioni la Giunta conclude ad unanimità di voti perchè la Camera convalidi la elezione del collegio di Manoppello nella persona del signor Lanciano Raffaele.

« Così deliberato il 22 dicembre 1870. »

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, le conclusioni della Commissione s'intendono approvate.

**MASSARI, segretario.** « La Giunta per le elezioni:

« Visti ed esaminati gli atti relativi all'elezione del collegio di Nicosia in persona del signor cavaliere Giuseppe Bruno;

« Viste le proteste presentate contro la stessa elezione;

« Sentita in pubblica seduta la relazione del deputato Bortolucci;

« Ritenuto che i fatti di broglio e di pressione accennati nelle proteste non sono abbastanza specifici, e, quel che più importa, non hanno l'indicazione di mezzi probatorii tali da poterne fare la verifica, sicchè sostanzialmente si risolvono in semplici generali osservazioni;

« Ritenuto che, qualunque fosse l'irregolarità o il vizio da cui potessero essere infirmate le liste elettorali, essendo queste state approvate dalla competente autorità amministrativa e passate in giudicato senza che alcuno opponesse o facesse conoscere in debito tempo quelle irregolarità, sono desse coperte dalla cosa giudicata, avvertendosi che le liste di cui si tratta, e sulle quali fu eseguita l'elezione, sono quelle del 1869, mentre le altre del 1870 all'epoca dell'elezione medesima non erano state ancora debitamente rivedute e sanzionate dalla competente autorità, ed è notorio che in tali casi le operazioni elettorali si compiono sulle liste precedenti già approvate.

« Ritenuto che gli altri motivi addotti contro quest'elezione non sono di natura da infirmarne la validità;

« Per questi motivi la Giunta

« Conclude doversi proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio di Nicosia in persona del signor cavaliere Giuseppe Bruno.

« A di 23 dicembre 1870. »

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, le conclusioni della Commissione s'intendono approvate.

**MASSARI, segretario.** « La Giunta per le elezioni:

« Visti ed esaminati gli atti concernenti la elezione del collegio di Gonzaga in persona del signor avvocato Andrea Ghinosi;

« Sentita la relazione fattane in pubblica seduta dal deputato Bortolucci;

« Ritenuto che il fatto dell'asportazione dell'urna fuori della sala inserviente alle operazioni elettorali, in una delle sezioni di quel collegio e da parte del presidente dell'ufficio durante le operazioni medesime, ma fra il termine del primo appello e il principio del secondo, non è constatato legalmente con opportuna protesta e non risulta da alcuna indicazione inserita nei verbali, i quali, presentandosi regolari, fanno fede della verità di quanto contengono fino a prova contraria;

« Ritenuto che, in mancanza di formali proteste o di reclami di nullità contro le operazioni elettorali, non potevasi dar peso giuridico alle informazioni di moto proprio ordinate dalla prefettura di Mantova per tenere la elezione contestata, o dar luogo ad un'inchiesta formale o a deliberarne l'annullamento;

« Per questi motivi, la Giunta, la maggioranza di voti,

« Dichiarò la elezione del collegio di Gonzaga in persona dell'avvocato Andrea Ghinosi non contestata e ne propone alla Camera la convalidazione.

« A di 22 dicembre 1870. »

**BARAZZUOLI.** Se ho bene udito, signori, in una sezione del collegio di Gonzaga le cose sarebbero procedute in questo modo.

Il Seggio di quella sezione ad un certo punto delle operazioni elettorali avrebbe avuto appetito. Finquì nulla di male; ma, anzichè andare pochi per volta a rifocillarsi, i signori del Seggio avrebbero fatto come Enea, che uscì da Troia portando sulle spalle il vecchio Anchise e i Dei penati; i signori del Seggio avrebbero portato con sè l'urna all'osteria, dove andarono a far colazione. Alcuni elettori avrebbero fatto protesta per questo fatto alla prefettura di Mantova. Il prefetto di Mantova avrebbe proceduto a delle verificazioni per mezzo del sindaco della sezione. Queste verificazioni operate dal sindaco avrebbero portato al risultato di stabilire il fatto, per dichiarazione dello stesso presidente del Seggio e del segretario, che realmente il Seggio, ad un certo punto, avrebbe abbandonata la sala, e portata seco l'urna all'osteria.

Ritenuti questi fatti, io avrei creduto che la nostra benemerita Giunta fosse per proporre o l'annullamento della elezione, od almeno la verifica dei fatti posti già in sodo dalla prefettura di Mantova. Io mi era ingannato, signori: la Giunta si è divisa in maggioranza e minoranza. Questa volta io preferisco di stare colla